

Autismo e scuola: solo così può funzionare

Dopo l'ennesimo episodio di trattamento inadeguato di un bambino autistico nella scuola, denunciato nei giorni scorsi dagli organi d'informazione, in riferimento a una scuola di Mogliano Veneto (Treviso), le Associazioni Autismo Treviso e ANGSA Veneto ribadiscono alcuni punti fondamentali che ai fini di una buona inclusione «dovrebbero essere ormai solidamente acquisiti, ma che risultano invece ancora alquanto precari»



«Di fronte all'ennesimo episodio di **trattamento inadeguato di un bambino autistico nella scuola**, vogliamo ribadire quelli che dovrebbero essere dei punti ormai solidamente acquisiti, ma che risultano invece ancora alquanto precari»: lo dichiarano in una nota **Fabio Brotto** e **Sonia Zen**, presidenti rispettivamente di Autismo Treviso e dell'ANGSA Veneto (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), in riferimento alla notizia di presunti maltrattamenti su un bambino autistico di 5 anni in una scuola dell'infanzia di **Mogliano Veneto** (Treviso), come **riferito** nei giorni scorso dagli organi d'informazione locali.

«Per una buona inclusione dei bambini e dei ragazzi con autismo nella scuola – puntualizzano innanzitutto Brotto e Zen – è necessaria una convinta, attiva e aperta **collaborazione delle famiglie**. Un'impostazione a compartimenti stagni, infatti, è del tutto disfunzionale e improduttiva e le famiglie sono portatrici di un sapere sul proprio figlio che dev'essere per quanto possibile condiviso con la scuola, mentre il lavoro svolto a scuola dev'essere fatto conoscere alla famiglia e ancor prima le linee di esso devono essere costruite insieme nel PEI (Piano Educativo Individualizzato) "Sinergia" è un concetto fondamentale, che spesso però non trova attuazione, e da questa non attuazione **discendono a catena molti problemi**».

Inoltre, aggiungono gli esponenti delle due Associazioni venete, «da una parte devono essere coinvolti gli **insegnanti curricolari**, dall'altra parte si devono fornire ai **compagni di classe** e al **personale non docente** le conoscenze e le competenze sull'autismo che servono per una buona inclusione. Se necessario, poi, **anche l'ambiente** dev'essere modificato secondo le particolari esigenze del soggetto autistico e fondamentale è pure l'apporto professionale della **neuropsichiatria infantile**»

Per quanto poi riguarda l'**insegnante di sostegno** ed eventualmente anche l'**assistente** assegnati all'allievo con autismo, «essi – ricordano Brotto e Zen – devono essere **specificamente formati**. Non è possibile, infatti, lavorare su una disabilità così impegnativa se si è privi di ogni conoscenza in materia di autismo. Invece spesso questo ancora avviene: a soggetti autistici vengono assegnati insegnanti di sostegno **digiuni di ogni nozione specifica** e privi di esperienza, con conseguenze che possono essere disastrose, sia per il bambino o ragazzo sia anche per chi lavora con lui, come dimostrano i casi di *burn-out* [*particolare tipo di stress lavorativo, N.d.R.*] e i casi più gravi di trattamento inadeguato, maltrattamento e violenza».

Oltre dunque ad esprimere la propria vicinanza alla famiglia coinvolta nella vicenda e a ringraziare le persone che si sono dimostrate solidali con la famiglia stessa, segnalando i comportamenti inadeguati dell'insegnante, i Presidenti di Autismo Treviso e dell'ANGSA Veneto auspicano in conclusione «che il bambino possa riprendere la frequenza della scuola materna con le condizioni descritte». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: angsaveneto@gmail.com.